DEUS TUETUR
H. F. Davies.
Elmley Castle.

PREGIO
DELLA
DONNA

OVE SI NOTANO ALCUNE DONNE DE' TEMPI ANTICHI, MEZZANI, DEL PRESENTE SECOLO, E VIVENTI CELEBRI IN VIRTÙ, E SCIENZA.

Noli discedere a muliere sensata et bona.
Eccli. 7. v. 21.

TORINO MDCCLXXXIII.

NELLA STAMPARIA REALE.

Presso BERNARDINO TONSO Librajo
in Dora Grossa.

PREFAZIONE.

Tutti gli uomini, eccettuati ben pochi, vanno in traccia della Donna, e dopo ritrovata, e accolta, pochissimi sono, che di questa ne tessano i dovuti elogj. Volumi senza fine veggonsi per ogni dove usciti, e che tuttodì escono in lode di Venere, di Cupido, dell' amore, e della bellezza, al cui sol nome risvegliansi i cupi spiriti, si ringalluzzano i melanconici, traggon vena, ed estro i Pittori, i Poeti ec. e fatta una comune, appena in un secolo evvi qualche Scrittore, che in lode della Donna impieghi la penna; che vuol dir ciò? Non è forse

la Donna più di Venere meritevole di lòdi, e di encomj? non è forse la Donna il soggetto, e Venere il solo simbolo? Questo è un paradosso. Tanto si rima, tanto si canta, tanto si scrive in lode di questo simbolo, e poco, o nulla in lode del soggetto. Come va questo? Che più! maggiori in numero sono stati coloro, che contro la Donna hanno scritto, e tuttodì scrivono. Questo è un enigma, che dovrebbe essere stato dato a sciorre dalla Tebana Sfinge. Molti si sono accinti a sviluppare questo mistero, ma ad un Filosofo non ordinario toccò il scioglierlo, vale a dire al divino Platone, il quale perciò distinse in sympos: *due Veneri con diverso amore, la prima celeste senza madre, epperciò senza materia, dalla quale procede l'amor pudico; la seconda umana voluttuosa procedente dai due*

sessi,

sessi, da cui deriva l' amor materiale impudico, onde ne succedono all' uomo nell' amore due oggetti, o siano fini, uno retto, e puro, che bea, e l' altro materiale, e voluttuoso, che poco bea, e molto crucia, come opportunamente disse il gran Poeta Ovidio 2 Art.

Quod juvat exiguum est: plus est quod laedit amantes.
Proponant animo multa ferenda suo,
Quot lepores in Atho, quot apes pascuntur in Hybla,
Caerula quot baccas Palladis arbor habet,
Littore quot conchae, tot sunt in amore dolores:
Quae patimur, multo spicula felle madent.

E siccome la più parte degli uomini va dietro al secondo di detti amori, e pochi al primo, vale a dire alla frale bellezza superficiale del soggetto, e non alle doti dell' animo; quindi ne

procede, che essendo la più parte degli uomini perciò cruciati nell'accoppiarsi colla Donna, pochi scrivono in favore di essa, e imputando costoro alla medesima ciò, che a loro stessi imputare dovrebbero, male della Donna parlano, e peggio scrivono. Una tale verità de' due amori, che diversamente regnano negli uomini conobbe quella saggia, e nello stesso tempo bella donzella Romana, che perciò volle far prova, prima di accoppiarsi con un nobile, e ricco giovine di lei molto amante, se costui più fosse della sua bellezza, che della persona divoto, affinchè cessata la bellezza, in vece di un amico, esposta non fosse ad incontrare un nemico, e ciò eseguì (essendosi prima vestita di abiti dimessi, e logori, sciolti i capelli, e posta in atteggiamento d' aria patetica) ricevendo scarmigliata la visita dell' amante,

il

il quale restò a tal vista perplesso la prima volta, e nella seconda visita torcendo il muso, pensò a non lasciarsi più vedere la terza: allora conosciuto dalla saggia donzella l'amore non retto del giovane, ripreso il solito sembiante al primo vederselo comparire innanzi nella primiera aria giuliva, lo cacciò da se: lo che imitare dovrebbero le figlie tutte. Cessino adunque, dopo una tale verità sviluppata dall' accennato celebratissimo Filosofo, a cui fa eco la cotidiana sperienza, coloro, che contro le Donne scrivono, o che a simili scrittori applaudono, di addurre per ragione, che ciò si fa perchè poche sono le Donne virtuose, e molte le viziose, anzi se di queste ve ne saranno, incolpino non esse, ma chi ne è la cagione; e affinchè maggiormente siano convinti del passato loro errore, e che

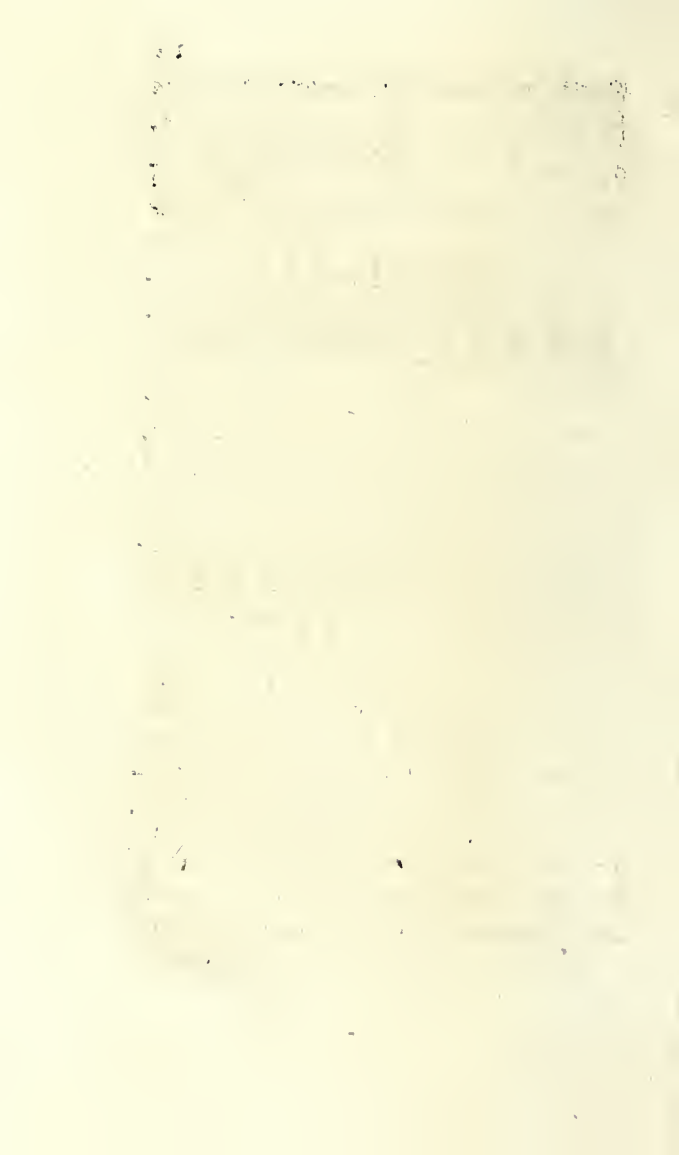
essendovi delle Donne viziose, ciò non da esse loro procede, consultino anche i simboli, che la Donna caratterizzano, che tra gli altri molti sono i seguenti. Simbolo della Donna è l' armellino prezioso, che per se stesso è gelosissimo di non imbrattarsi, salvo che da altri ne venga imbrattato: simbolo della Donna è l' atmosfera, che apparisce chiara mentre soffia il vento Zeffiro, sconcertata poi, e torbida soffiando l'impetuoso Aquilone: simbolo della Donna è il Sole, che sempre spande i suoi benefici rai, salvo che venga impedito da qualche nera nube: simbolo della Donna è una leggiadra colomba, che orna il colombajo, se pur non viene ghermita, e distrutta da qualche crudele avoltojo: simbolo della Donna è una fiaccola, che sempre luce, se pure qualche nero notturno vespertiglione nemico de' lumi

non

non la urta, e spegne: simbolo della Donna è uno specchio, che sempre conservasi lucido, e terso, se pur qualche puzzolente fiato non lo appanna: simbolo della Donna è quell' acqua, che dal primiero fonte scaturisce limpida, ma passando per balze, e paludi sucida diviene: simbolo della Donna è il lucido oro, il bianco argento, e la lattea perla, che esposti essendo in vicinanza di qualche cloaca perdono il prezioso loro colore: simbolo della Donna è altresì uno spiritoso liquore, che dà la vita a chi sobriamente lo gusta, e dà la morte a chi se ne satolla. Questi simboli loro faranno altresì chiaro conoscere, che non proviene da se, che viziosa sia la Donna, ma se tale addiviene, ciò succede per qualche estranea cagione, vale a dire dagli uomini. Tanto era conosciuta questa verità dagli antichi saggi

Romani, che in forma di legge stabilirono nell' entrare, che far dovea la sposa nella casa dello sposo, dovesse questi farle quest' interrogazione: eris tu Caja? (*siccome Caja Cecilia al tempo di Tarquinio Prisco fu l' esempio dell' onestà, e della virtù, come dice Festo*) *e che la sposa dovesse così rispondergli:* si tu Cajus, ego Caja, *vale a dire, come sarai tu, sarò anch' io. Questi sodi sentimenti regnavano negli antichi tempi sebben Pagani, conviene pur dirlo, e specialmente in quei cinque secoli dalla fondazione di Roma, nei quali, come ci rapportano Dionisio, Plutarco, e Gellio, mai si sentì tra Romani a parlare di divorzio, e che col vero fine il marito amava la consorte, onde il vero amore con essi loro seppellivasi nella tomba, come ne fanno fede le antiche sepolcrali lapidi, che in oggi fregiano gli Atenei.*

A

A lode pertanto del Sesso (siccome ora mai è trascorso un secolo e mezzo dacchè scritto siasi in quest'orizzonte de' pregj delle Donne, a riparo almeno de' contraddicenti, come fece il giurisconsulto Francesco Agostino della Chiesa dalla Città di Saluzzo nell'anno 1620 *col suo* Teatro delle Donne letterate, *libro in oggi divenuto raro), non sarà sgradevole, che pongasi un breve saggio de' pregj della Donna appoggiato a sode ragioni, a classiche autorità, e a veridici esempj sotto gli occhi di coloro, che ben pensano, non però di quelli, che allo spuntare di qualche lucente fiaccola (nella quale la verità simboleggiasi) a foggia di que' rapaci notturni uccelli nemici della luce, che nottole, o vespertiglioni appellansi, sbucano dai loro nascondigli, e corrono veloci ad urtarla, ed ispegnerla.*

PREGIO DELLA DONNA

Sentimenti non equivoci incontransi tratto tratto nei classici libri, vale a dire Sacri, de' Padri santi, dei Filosofi, e de' Dottori fisici, che fanno conoscere non solo il pregio della Donna, ma altresì una tal qual preminenza di questa all' uomo, non già circa la dignità dell' anima, (siccome tanto l'Uomo, che la Donna creati essendo ad immagine, e similitudine di Dio, ambi possedono l' anima in egual grado di dignità, e così l' arbitrio, e la ragione); ma circa le singolari prerogative, che a preferenza dell' Uomo accompagnano specialmente l' anima, e il corpo della Donna. I primi sentimenti, che scontransi nella Sacra Scrittura

sono

sono circa i titoli, che a preferenza dell' Uomo pregiata viene la Donna; al capo terzo del libro della Genesi osservasi, che Adamo fregiò la Donna sua compagna con il singolare nome di Eva, che significa madre di tutti i viventi, *eo, quod mater esset cunctorum viventium*, qualora per se il nome di Adamo non suona altro che *terra*. Dopo questo singolare titolo ricavasi altresì dalla Scrittura *Gen.* 2 un particolare privilegio alla Donna conceduto, ed è, che la materia di sua prima costituzione non fu il fango, come succedette all uomo, ma bensì materia purificata, vivificata, e animata con anima razionale di già partecipante della divina, la qual materia fu la costa di Adamo.

Gli accennati privilegj, e singolari prerogative portare doveano certamente in conseguenza qualche rarita circa la forma del soggetto, vale a dire la particolare bellezza, di cui infatti fu la Donna dall' infinita Sapienza dotata a preferenza dell' uomo, spirando specialmente dal volto di quella un *quid mirum*, che come sta scritto *Eccli.* 26 *exhilarat faciem viri*, del quale l' uomo

restò

restò, e resta tuttavia sempre ammirato, e stupefatto a segno, che al pararsegli innanzi anche di passaggio, questi s' arresta, e divenuto estatico gira il suo volto, e cogli occhi proprj accompagna l oggetto sinchè lo può vedere nell' istessa foggia, che un inanimato elitropio girando dall' orto all' occaso del Sole presenta sempre ad un tal luminoso Pianeta la sua faccia; e siccome in questa maniera il Sole è l' agente, e l' elitropio è il paziente, così l' uomo simboleggiato coll' elitropio diventa paziente nel mentre che la Donna come un altro Sole ne è agente; onde si può dire, che non solo del ferro, e del fuoco, come dice Anacreonte trionfa la bellezza della Donna, ma altresì dell' Uomo; dal che ne deriva pure alla Donna altro grado di maggior prerogativa riguardo all' Uomo.

L' accennata bellezza singolare della Donna non restringesi pertanto al sol volto della medesima: il suo leggiadro microcosmo, la morbidezza delle carni, il color bianco vermiglio, l' argentata pelle, le mani colle falangi delle dita lunghe, e dilicate, la capigliatura ampia,

e bionda, la vastità del petto, ec. sono altre prerogative alla medesima singolari. *Fulva coma est* dicea Propersio lodando la bellezza della Donna, *longaeque manus, et maxima corpore*. Di piu la voce soave, la gentilezza del portamento, l' avvenenza, e simetria in somma delle corporee parti formano altresì un altro oggetto di singolare dote alla Donna.

Questa singolare bellezza (meritamente autenticata con particolar frase dalla Scrittura, ove non all' Uomo, ma alla Donna diessi il titolo Gen. 8 di *valde pulcra*) coll' ammirazione degli uomini creati al mondo trasse verso di questa i loro affetti, tanto piu essendo la Donna accompagnata da singolari doti, e virtù dell' animo, come in appresso si vedrà, e perciò gli uomini di sano giudicio con retto fine hanno sempre prestato alla Donna una singolare benevolenza, e sono sempre andati, e vanno a gara nel distinguersi tra di loro, nel prestare alla medesima un particolare omaggio che estendesi per sino al bacciamano; un grazioso corteggio con bassi inchini come fassi

ad

ad un intitolato di Eccellenza, un singolar rispetto col cederle sempre la destra, e il posto d' onore; e ciò tutto con vive dimostrazioni d'affetto, come ad un ente privilegiato; nulla a ciò ostando, che molti abbiano mal parlato della Donna, o aguzzato la penna a scrivere in biasimo della medesima; siccome altri di questi avranno solamente amato la bellezza della Donna, e non il soggeto, e così avranno incontrato il crucio, a cui conduce l' amor voluttuoso rappresentato in quell animale a ciò simbolico, che Chimera appellasi, a cui dopo il ventre di capra, tipo della voluttà, succede la coda velenosa del serpente, perciò (a foggia di quel lupo, che bevendo ad un ruscello, ove un agnello pur bevea poco inferiormente, a luogo d' incolpare se stesso che intorbidava l' acqua discorrente verso l'agnello, incolpò di ciò ingiustamente, e maliziosamente l' agnello) avranno a luogo di loro stessi incolpato la Donna. Altri pure per qualche loro demerito resi indegni del consorzio, e corteggio donnesco, e perciò stati da essi esclusi, sebbene conservino verso della Donna l' innata di-

dilezione, astretti saranno contro voglia, a starsene da quella allontanati, onde per invidia piatito avranno contro della medesima, come fece la volpe d'Esopo, che osservato avendo in alto un bel grappo d'uva si lanciò quanto potè per abbrancarla, ma delusa essendo per cagione della troppa altezza, disgustata mimisesi ad ingiuriarlo con dire, che era un grappo d'uva acerbo, ed immaturo; o come alla stessa volpe in altra occasione succedette, in cui avendo perduta al laccio la coda, persuadea essa alle altre volpi di farsela troncare per maggior leggiadria, e ciò affinchè coll'uniformità della troncata coda colle altre, non rimanesse una cotal volpe in ciò singolarizzata, e per conseguenza divenisse dell'universale stuolo delle volpi il ludibrio

Ma cresce assai l'argomento, allorchè dalla bellezza fisica della Donna si farà passaggio a contemplare le doti, e virtù dell'animo a preferenza dell'Uomo. Chi non sa, che tra le virtù occupando il primo grado l'umiltà, e la pazienza, queste tra le altre virtù, che accompagnano il sesso donnesco, lampeggiano singolarmente in esso? Su di che tra le molte

molte altre prove evvi quella del sottomettersi volontariamente che fa la Donna ad un uomo, ove, come succede al Sole, che nascondesi ad una nube, vanno a nascondersi i suoi luminosi rai: ove la Donna cangia la gloria, ed il fasto connaturale alle accennate prerogative del sesso, nell'abbiezione, ove altresì cangia il godere nel patire: e quel, che è più singolare, ciò fa la Donna con eroica deliberazione, siccome essendo memore di essere stata creata da Dio a fine di propagare l'umano genere, rinunzia per un tal fine ad ogni felicità, e contentezza, e quel, che è più rinunzia altresì alla propria volontà, e il tutto sacrifica al proprio doveroso desiderio della sebben dolorosa propagazione, nella stessa foggia, che un Generale d Armata abbandona a pro dell'umanità le delizie urbane per esporsi in campo a ricevere più ferite nel corpo. Nulla trattiene la Donna dal non esporsi alla propagazione umana, sebban note le siano le dolorose conseguenze del maritale stato, ove a quella si eclissa la beltà, e cangiasi ad essa la prerogativa d'imperare nella soggezione d'ub-

d' ubbidire, di essere venerata in venerare, e di essere ossequiata in ossequiare: nulla la trattiene la rimembranza di penose gravidanze, di parti dolorosi, e di nojosa educazione fisica de' parti suoi, ma a tutto ciò colla volontaria paziente soggezione ad un Uomo, giacchè non può far altrimenti, s' espone, affinchè il mondo non finisca, vale a dire nell' umanità, e specialmente nella Chiesa militante, senza di che si toglierebbe con la felicità di nuovi eletti, anche quella accidentale maggior gloria, che dalle lodi, e benedizioni di essi eletti Iddio ne perceverebbe nell' eternità. Spiccano altresì nella Donna più che nell' Uomo queste quattro doti, la verecondia, l' erubescenza, la pudicizia, e l' onestà, su di che molti esempj più di donne, che di Uomini si potrebbero addurre, che per conservare la pudicizia hanno fatto sacrifizio della vita, essendosi altresì osservato al rapporto de' naturalisti, tra quali di Plinio, che per sino nell' annegarsi galleggiano le donne, con simbolo di verecondia, boccone nell' acqua, ove all opposto gli uomini galleggiano supini.

Circa

Circa poi le virtù della misericordia, e compassione, che regnano altresì specialmente nella Donna quanto vi sarebbe a dire! Tre sole considerazioni su di ciò si espongono. La prima è l'assistenza caritatevolissima, che a preferenza dell'Uomo presta la Donna agli ammalati. Cosa non succederebbe a questi se non fosse dell'assistenza della Donna? Cosa non succederebbe nelli Spedali? Perciò ben disse Salomone Eccle. 26 *ubi non est mulier ingemiscit aeger.*

La seconda considerazione si è l'affetto compassionevole, che le Donne hanno sempre portato per la patria, e specialmente verso de' mariti loro, sebbene per lo più rigidi, ed ingrati verso di esse. A prova di che molti esempj si potrebbero quì addurre; solo si accenna, che per salvare la patria molte Donne hanno sacrificata la loro vita, tra quali, come riferisce Soffocle nelle sue tragedie, Androchia, e Alcide, le quali sulla risposta dell'Oracolo, che se due giovinette nobili uccise si fossero, la Città di Tebe si sarebbe difesa dall'assedio, ove era stretta dall'armata di Ergino Orchomeno, subito

si

si uccisero, e sciolto l' assedio furono sepolte in detta Città nel Tempio di Diana Eucli. Moltissime altresì hanno combattuto per la patria, parte delle quali si troveranno a suo luogo notate. Circa poi l' affetto, e compassione, che le Donne hanno sempre portato verso de' mariti loro, si aggiungono alli cotidiani esempj, che si hanno sotto gli occhi, tre singolari, cioè quello memorando dato dalle Donne della Città di Monaco nella Baviera riferito da Paolo Emilio istorico dell' affetto, e compassione verso de' mariti loro in occasione, che Corrado III Imperatore cognominato Gibellino, essendo in guerra con Guelfo Duca di Baviera, stretto avendo d' assedio la detta Città, ridusse la medesima ad arrendersi col solo patto concedutole per grazia da Cesare, che le Donne sole potessero uscire salve dalla Città con tutto ciò, che esse potuto avessero portare addosso, ove le Donne per affetto, e compassione de' mariti loro, lasciati gli ori, e tutte le altre più preziose suppellettili, si caricarono ciascuna sulle loro spalle i mariti loro, e quelli fuori portarono in salvamento.

Al

Al qual esempio soggiungesi quello di alcune Donne Lacedemoni della Città di Menia, e mogli de' nipoti de' compagni di Giasone, le quali, essendo stati condannati a morte i mariti loro per fatto di tradimento della patria, pregarono i custodi del carcere di volerli permettere di vedere per l'ultima volta i mariti, lo che loro fu conceduto coll' entrata di esse nel carcere poche ore prima che succeder dovesse il supplizio: ove giunte per liberare i mariti loro sacrificarono se stesse spogliandosi de' loro abiti, e vestendo di questi i mariti loro, che così ebbero campo di uscire ad insaputa de' custodi, rimaste essendo elleno in carcere, ciò, che non fu scoperto sino a che i manigoldi entrarono nel carcere per eseguire la sentenza. Il terzo esempio più recente si è della consorte del celebre Filosofo, e Giurisconsulto Ugone Grozio, che visse circa la metà dell' or passato secolo, siccome ritrovandosi questi prigione in Olanda nella fortezza di Louvestein, la detta sua consorte trovò il mezzo, come narra il sig. Saverien nella sua storia de' Filosofi moderni, di farlo na-

nascostamente fuggire dalla carcere, rimanendo essa a suo luogo prigioniera.

La terza considerazione riguarda le innumerabili erezioni di Ritiri d'orfani, orfane, e vedove, e altre opere pie fatte specialmente dalle Donne in ajuto dell'umana povertà, e a salvamento delle anime, senza parlare delle istituzioni di Religioni monacali. Queste cose a tutti son note, e quì non ne ha luogo una lunga registrazione, che richiederebbesi: solo si accenna, che ai tempi più a noi vicini nel finire del 16 secolo DIANIRA VALMARANA di Vicenza fondò nello Stato Veneto il Ritiro delle fanciulle, e vedove dette *dimesse*; che circa la metà del 17 secolo, cioè nel 1638 la Damigella DELPECH fondò il Ricovero delle fanciulle secolari dette *Spedaliere* in Bordò, indi in Parigi, in Roano, in Tolosa, in Agen, in Limoges, e nella Rocella: che nel 1652 la signora POLAILLON fondò in Parigi il Ritiro delle figlie della providenza; che nel 1671 la Damigella FRANCHEVILLE fondò nella Borgogna un Ritiro per le vedove: che nel 1686 la signora COLOMBE fondò in Parigi l'Opera delle

delle figliuole del *buon Pastore*, e che circa la metà del secolo, in cui viviamo DONNA ROSA GOVONA del Mondovì in istato nubile, come ha sempre vivuto con istancabile zelo, e carità ha fondato negli Stati di S. R. M. molti Ritiri di abbandonate figlie, che in oggi fioriscono con grande vantaggio dell' umanità, cioè in questa Capitale; nelle Città del Mondovì, di Novara, di Savigliano, di Fossano, di Chieri, di Saluzzo, e nel luogo di s. Damiano, e molti altri ne avrebbe eretto, se la parca non le avesse reciso lo stame della vita all' età di anni 60, come nota l'epigrafe posta sopra il suo deposito, ove in pace riposa, collocato nella Chiesa del Ritiro di figlie dalla medesima eretto in questa Capitale, quì letteralmente rapportata: *Quì giace Rosa Govona da Mondovì, che dalla giovinezza dedicatasi a Dio, per la di lui gloria istituì, e resse in patria, quì, e in altre Città Ritiri di abbandonate fanciulle per farle servir a Dio con dar loro ottime regole, per cui si impiegano e nella pietà, e nè lavori. Nel suo governo di anni 30 e più diede prove costanti di esimia carità, e d' in-*

d' invitta fortezza; passò all' eterno riposo il dì 28 febbrajo l' anno 1776, dell' età sua 60. Le figlie grate alla benefica madre hanno posto questo monumento.

Altre virtù si accennano singolari alle Donne. Aristotile *animal. lib.* 8 afferma, che la Donna è di migliore pietà, e composizione di quel che sia l'Uomo: *mulier melioris est pietatis, et compositionis quam vir*; col quale celebratissimo Filosofo concordano su di ciò i saggi. Ascanio de' Mori da Cenno in un suo libro stampato in Mantova nel 1580, e dedicato alla Marchesa di Cassiano, così esprimesi su di un tal proposito. " Ma perchè a voler passare per tutte le virtù di una in una, „ nelle quali si potrebbe mostrare maggiormente quanto le Donne vincano „ gli Uomini, sarebbe opera da non „ venire a capo in tutto il presente „ giorno, non sarà fuori di proposito, „ che con una sol ragione, anzi con „ una sperienza sola, ma vera, e viva „ mostri chiaramente a quegli empj detrattori di così virtuoso sesso, che „ egli è più del virile giusto, più retto, „ più regolato, più ubbidiente alle leggi,

„ e

„ e più lontano da ogni delitto, e da
„ ogni vizio: passiamo adunque col pen-
„ siero a quei delitti, ne' quali la giu-
„ stizia, e la severità delle leggi suole
„ mostrare il maggiore suo rigore,
„ dove troveremo se una sol donna vi
„ è traboccata, avremo per esempio
„ all' incontro le centinaja, e le mi-
„ gliaja degli uomini „. E più in ap-
presso paragonando le Donne all' oro,
specialmente circa le virtù morali, e
gli uomini al ferro, così esprimesi. " Le
„ Donne si paragonano propriamente
„ all'oro, e gli uomini al ferro: quanto
„ dunque maggiormente avanzerà l'oro
„ di nobiltà il ferro, tanto diremo,
„ che avanzeranno le Donne l' Uomo
„ di nobiltà. L' oro non v' ha alcun
„ dubbio, è più vago, e più giocondo
„ del ferro. Le Donne sono più vaghe,
„ più lucenti, più gioconde, e più
„ belle senza paragone dell' Uomo:
„ essendo anche per detto del divin
„ Platone, che ne' più bei corpi sono
„ più belli gli animi, riverberando la
„ virtù animata nella bellezza corpo-
„ rale; così non altrimenti diremo con
„ maggior sicurezza, che sia di gran

 „ lunga

„ lunga più nobile la Donna dell'Uomo.
„ L' oro è molle, e pieghevole: il ferro
„ è duro, e aspro: le Donne sono molli,
„ e alle virtù facili, e pieghevoli;
„ l'Uomo duro, crudo, e aspro. Qua-
„ lunque volta non sia diligentissima-
„ mente guardato l' oro, per lo suo
„ valore ci viene rubato: le Donne
„ per lo molto valor suo se non s'usa
„ diligentissima cura in guardarle ci
„ vengono involate, e rapite. Per amor
„ dell' oro non si soffre egli ogni fa-
„ tica? e non s' espone ad ogni peri-
„ colo? similmente per amore delle
„ Donne qual fatica, e qual pericolo
„ non si stima? L' oro non conviene
„ per far martelli, tenaglie, marre,
„ rastri, vomeri, scuri, e altri mecca-
„ nici instromenti; le Donne posto che
„ sappiano, e possano, non convengono
„ per la nobiltà loro alle affumicate
„ fucine, agli stenti dell' agricoltura, e
„ ad altri simili bassi esercizj, a' quali
„ sono destinati gli uomini. Serve l'oro
„ parimenti per fare immagini: ma chi
„ le fa più belle della Donna, che le
„ fa vive, e naturali, anzi immagini
„ di Dio stesso? L' oro rallegra chi lo

„ mira,

„ mira, così fa la Donna. L'oro per
„ fine serve d' ornamento onoratissimo,
„ e preziosissimo: e chi non sa, che
„ la Donna è singolare ornamento dell,
„ Uomo? „

Quì dovrebbonsi altresì notare tutti i maggiori pesi, e aggravj, che ha la Donna a preferenza dell' Uomo nello stato conjugale (lo che forma altresì un grado di maggior merito alla Donna, degno di considerazione); ma basti il riflettere, che nel mentre l'Uomo gode della sua gioventù, la Donna in questo stato soffre nel fisico quegl' incomodi, che annessi sono al conjugale proprio stato, locchè si può scorgere ne' medici trattati de' fisici Dottori, e in quella parte, ove dice la Glossa, che più del marito soffre la Donna: *majora sustinet onera, est enim ante partum onerosa, in partu dolorosa, post partum laboriosa*; perciò, e per la singolare prerogativa della Donna a preferenza dell' uomo di mettere gli uomini al mondo concedeasi ne' tempi addictro da molte colte nazioni alla Donna l' autorità sopra il marito. Rapporta Diodoro di Sicilia nel primo libro, che anticamente le

leggi Egiziane ne' contratti matrimoniali tanto de' Principi, che del popolo concedeano alla Donna l' autorità sopra il marito, lo che altresì praticavasi presso i Lacedemoni, ove capitata essendo una Principessa straniera, e avendo dimostrato alla Regina consorte di Leonida Re di Sparta non poca ammirazione di questa superiorità concessa alla Donna, ebbe da questa Regina una tale risposta: *sarà a voi forse ignoto, che abbiamo la prerogativa di mettere gli uomini al mondo?*

Per lo che, e per le molte altre particolari qualità, che ha la Donna a preferenza dell' Uomo (come sarebbe che questa è corona del marito: *corona viro suo*, Prov. 12. v. 4: è l' ornamento di sua casa, come una lucerna risplendente sopra il santo candelliere: *ornamentum domus eius*, Eccli. 26. v. 1., *lucerna splendens super candelabrum sanctum*, ibi v. 22., è gloria dell'Uomo: *mulier autem gloria viri est*, Cor. 11. v. 7, e così di molte altre prerogative) tanto dalla Scrittura, che dalli Padri santi, e dalle leggi civili riscontransi molte singolari provvidenze in favore della

Donna

Donna a preferenza dell'Uomo. Nel Deuteronomio 20. 14 fu difeso nelle espugnazioni delle Città di uccidere le Donne. S. Pietro nella prima Lettera cap. 3 v. 7 ordina ai mariti di trattare le Donne loro onoratamente sotto pena di non essere esauditi nelle loro preghiere: *vasculo muliebri impartientes honorem, ut non impediantur orationes vestrae.* S. Paolo *Colos.* 3 comanda ai mariti di amare le consorti, e non recar loro disgusti: *viri diligite uxores vestras, et nolite amari esse erga illas.* S. Gio. Grisostomo comentando la prima Epistola di s. Paolo ai Corinti, avvisa i mariti di ben guardarsi di maltrattare le consorti loro, perchè sarebbe cosa assai ignominiosa a loro stessi, siccome per grande che sia il peccato della consorte, questa mai dee con battiture maltrattarsi: *neque verberandam uxorem dico, absit: ultima namque ignominia est, non ejus qui verberatur, sed qui verberat .... et vos viros illum admoneo nullum sit tam magnum peccatum quod ad verberandam uxorem vos compellat.* Plutarco gran maestro di morale dottrina nel suo *Lisandro* attesta, che

le leggi di Sparta prescrivevano pene ai mariti, che maltrattata avessero la loro consorte, anzi il medesimo autore nella vita di Marco Catone rapporta, che sebbene questo grand'uomo dovette soffrire una molesta consorte, impotente, e superba, soleva dire, che coloro, i quali trasportati si fossero a battere la consorte, doveano essere inseguiti, e detestati, come chi avesse attentato agli stessi simolacri degli Dei: la ragione si è, che la Donna sebbene legata col vincolo matrimoniale conserva una tal qual compadronanza col marito, come fu da Romolo al rapporto di Dionigio Alicarnasseo *antiquit. Rom. lib.* 2 nelle sue leggi stabilito: *mulier viro legitime conjuncta, fortunarum, et sacrorum socia illi esto: utque domus, ille dominus, ita haec domina.* Altre civili leggi hanno prescritto favorevoli privilegj singolari alle Donne, come si può scorgere ne' codici di Giustiniano, di Ulpiano, e specialmente nella raccolta di tali privilegj dalle leggi civili concessi alle Donne fatta da Azone giurisconsulto nella sua somma col titolo *ad Senatus consultum Vellejanum ecc.*

Troppo

Troppo lungo sarebbe quì notare altre molte virtù, in cui si sono distinte le Donne: basti solo il sapere, che ammirata viene (oltre la santità, in cui Donne senza numero hanno fatto spicco) la prudenza di Ester, la fortezza di Debora, l'umanità di Rebecca, la giustizia di Tamar, la pudicizia di Lucrezia, la fedeltà maritale di Penelope, la pazienza di Emilia, la cura dimestica di Cornelia, l'amor conjugale di Porzia, la compostezza di Marcia, la liberalità di Cleopatra ecc.

Quì pertanto non finisce il pregio della Donna nelle singolari prerogative, di cui va fregiata: questa ha il singolar dono a preferenza dell'Uomo di immaginare, e proporre ne'bisogni estremi, e pericoli consiglj ottimi, e pronti rimedj. Quante Donne non furonvi, che con singolari, e pronti consiglj cavarono i mariti loro, i Re, e anche gli Stati interi dal pericolo di rovina? Le scritture di ciò ne sono piene, come sarebbe di ESTER colli suoi consiglj ad Assuero, di MICOL a Davide, di GIUDITTA al popolo Ebreo ecc., e ne'tempi a noi più vicini tra gli altri esempj di

CATTERINA ALEXIOUNA, che fu, sebben di bassa schiatta, consorte di Pietro il grande Imperatore delle Russie, la quale con un pronto consiglio liberò Pietro assiepato dall' armata Turchesca sulle rive del fiume Pruth, in memoria di che creò Pietro l'ordine di santa Catterina per le Donne, e ne fece Capo Catterina sua consorte, e liberatrice, al che molti esempj potrebbonsi aggiugnere; lo che fa conoscere, che le Donne hanno un'immaginativa assai piu perspicace dell' Uomo, e come dice il Langio: *mulieres in extrema necessitate, et periculo subito inveniunt remedium, et consilium, et subitis consiliis excogitandis valent plurimum; nam in sexu foeminino primus impetus naturae periculis subitis solet esse optimus, et felicissimus*; vale a dire, le Donne negli estremi pericoli, e bisogni hanno la facilità di ritrovare, e proporre pronti rimedj, e ottimi consiglj, o come altri opinano, hanno un non so che di dono inventivo, e profetico.

Sonovi di fatti state Donne inventrici di arti, e scienze; CERERE insegnò ai Siciliani il modo di arare la terra, e

se-

seminare il grano. MELISSA figliuola del Re di Creta, che con Amaltea sua sorella inventò la preparazione del mele, da cui trasse il nome, come riferisce Columela. CARMENTA, che ritrovò l'alfabeto Latino. TEANE, che ritrovò l'arte d'indovinare. SAFFO, che inventò i versi Saffici secondo Eusebio, ed Eustassio. FEMONOE, o FENOTEA, che secondo il sentimento di Clemente Alessandrino inventò gli esametri versi. Alle nove Donne, che furono in ogni scienza eccellentissime, denominate Muse gli antichi hanno attribuito a ciascuna di esse una particolare invenzione, cioè a CALLIOPE l'invenzione della poesia, a CLIO l'istoria, altri vogliono le satire, ad ERATO la geometria, ad EUTERPE la musica, altri vogliono la tibia, a MELPOMENE la tragica, a TALÌA la comica, a TERSICORE la cetra, e a URANIA l'astronomia ecc.

Non è cosa ignota, che le Donne altresì distinte siansi nel profetare; sono assai note le Proferesse, tra le quali FEMONOE sovra mentovata, che fu la prima Profetessa del Tempio di Delfo, in cui dava le risposte oracolose in versi

eroici, o sia esametri, di cui fu ella inventrice; il primo de' quali dalla medesima emanato, come rapportano Eusebio, e Pausania, è il seguente. dalla Greca alla Latina lingua recato.

Et pennas volucres, et apes date mela favosque.

Così CASSANDRA, MARIA sorella di Mosè, DEBORA, HOLDA, ANNA, ELISABETTA, e le celebri Donne Sibille così nomate dal profetare, o sia dall'annunziare il divin consiglio, siccome Sibilla nel Greco idioma spiega consiglio degli Dei: il numero di queste Sibille, che hanno profetato è incerto; presso però molti autori se ne numerano dieci, che sono

La SIBILLA DELFICA denominata Artemis, e da Diodoro di Sicilia Daphne fu la più antica, che profetò molti anni avanti la guerra di Troja, da cui trasse, come alcuni opinano, Omero molti versi portati nella sua Iliade.

La SIBILLA ERITREA nativa di una Città della Ionia nell' Asia minore nomata Eritrea, predisse tra le altre cose la distruzione di Troja. Eusebio Cesariense lib. 5 rapporta molti versi di questa Sibilla, che annunziano la venuta del Figlio di Dio, e Lattanzio lib. I *divin.*

inst.

inst. dice, che il Senato Romano rapportò da questa molti versi, che condannano la pluralità degli Dei.

La SIBILLA AMALTEA denominata Cumana, che profetò in Italia, cioè in Cuma vicino a Napoli. Fu denominata da Virgilio nel *6* libro delle Eneidi *Deiphobe*, che fu consultata da Enea. La storia Romana ci rapporta, che questa Sibilla recò nove libri a Tarquinio Superbo dimandandone per prezzo trecento monete, e sul rifiuto, che fece Tarquinio di pagare una tal somma ne abbruciò tre di detti libri, e dimandò lo stesso prezzo degli altri sei, e che continuando Tarquinio a maggiormente rifiutare di pagare la somma addimandata, questa donna ne abbruciò altri tre persistendo a dimandare lo stesso prezzo de' rimanenti tre libri, di che stupefatto Tarquinio s' indusse a pagare l' addimandata somma de' rimasti tre libri, che poi fece custodire in una cassa di pietra.

La SIBILLA CIMERIA nata in Cimerio piccol borgo nella Campagna Felice.

La SIBILLA ELESPONTICA di Marpesia borgo nell' Elesponto visse in tempo di Ciro Re di Persia.

La

La SIBILLA FEMONE dell' isola di Samo sul mar Egeo.

La SIBILLA FRIGIA nativa di Frigia, che profetava in Ancira.

La SIBILLA LIBICA per essere nata nella Libia paese nell' Affrica confinante all' Egitto.

La SIBILLA PERSIANA, che s. Giustino martire opina figlia di Beroso Caldeo, e altri Ebrea di nazione denominata Sambetta, che compose 24 libri, ove parla della venuta del Messia.

La SIBILLA ALBUMEA di Tivoli città del Lazio, ove profetò, e fu onorata come Deessa.

Di queste Sibille profetesse molti gravi autori ne hanno fatto menzione, come Solino, Diodoro Siculo, Pausania, Eusebio ecc., e diversi santi Padri, come Clemente Alessandrino, s. Giustino martire, s. Agostino, e Lattanzio con avere rapportato nelle loro opere molti versi profetici delle medesime sulla vita, e morte di Cristo. Oltrechè non è cosa equivoca, che i libri, o siano versi Sibillini in tempo degli Imperatori Romani si conservarono gelosamente nel Campidoglio, e consultavansi negli urgenti bisogni. Pro-

Profetarono altresì ai tempi più a noi vicini altre Donne, come *S. Brigida*, *S. Ildegarde ecc.*

Ma sarebbe un mai finirla, se si volessero quì rapportare tutte le singolari, ed eccellenti prerogative della Donna sia nell' aver dato saggi di singolar dottrina in ogni scienza, sia nell'aver letto nelle pubbliche Università, sia nell'aver difeso ogni sorta di tesi scientifiche, come altresì nell' aver predicato in Roma, e fuori di Roma alla presenza di Principi, e Magistrati, di Cardinali, e del Papa stesso, mentre a tutte registrare più volumi non sarebbero sufficienti; tuttavia in iscorcio si nota qualche esempio a confermazione della verità, e pregio del sesso.

La Greca storia ci rapporta molte celebri Donne, che professarono scuole pubbliche di filosofia, tra le quali ARETA figliuola di Aristippo Filosofo, che fu eletta dopo la morte del padre a reggere la cattedra di filosofia. Questa celebre Donna illustrò la Setta Socratica, ed ebbe cento e più scuolari, i quali riuscirono ottimi Filosofanti, tra i quali il proprio figliuolo di ARETA nomato

Ari-

Aristippo, cui ella insegnò particolarmente il corso filsofico. Scrisse Areta molti dottissimi volumi, come dice Laerzio, e le fu fatto scolpire dopo morte sul del suo sepolcro quest'epitaffio. *Quì giace Areta splendore di tutta la Grecia, che ebbe la bellezza di Elena, l'onestà di Tirma, la penna d'Aristippo, l'anima di Socrate, e la lingua d'Omero.* Tra le Greche Donne si distinsero ASPASIA di Mileto dotta in filosofia, e arte oratoria, da cui Socrate confessò avere avuto molti lumi di politica, e fu Maestra tra gli altri di Pericle grand'Oratore, e grande Capitano degli Ateniesi. DIOTIMA discepola di Socrate, da cui lodasi Platone avere ricevuto molti secreti misterj: LASTEMIA, e ASSIOTEA discepole di Platone, di cui parla Temistio, e Clemente Alessandrino, assai dotte in filosofia: TEBANA consorte del Filosofo Anacarsi resasi famosa in Atene insegnando a vicenda col marito dalla cattedra di filosofia, ed ebbe grandissima udienza, e plauso.

Molte Donne d'altre nazioni oltre della Greca hanno salito in cattedra ad insegnare le scienze filosofiche. HIPASIA

Egi-

Egizia figliuola del celebre Geometra, e Astronomo Teone fu di molto grido in que' tempi, siccome difese, e lesse pubblicamente in Alessandria colla geometria molte scienze filosofiche con grande concorso anche de' Greci Filosofi, e diede alla luce molte celebri opere, tra le quali un libro d' astronomia, e fu quella, che per allontanarsi l' affetto di un ricco giovine molto di lei appassionato, le fe vedere alcuni panni sucidi donneschi, e così lo rimandò. In Europa altresì furonvi Donne, che insegnarono pubblicamente, tra le quali si resero celebri nella grande Grecia, oggi Calabria Ulteriore, TEANA figlia di Frontino Filosofo consorte di Pitagora lodata da Clemente Alessandrino, perchè dopo la morte del marito resse unitamente ai figliuoli Mammerto, e Telaugo, la di cui scuola in Crottona, avendo dato alla luce diverse opere riferite da Suida; e ai tempi più a noi vicini furono altresì celebri le due Bettine Bolognesi, la prima di esse nomata BETTINA GOZZADINA, che nel 12 secolo dopo rapportata onorificamente la dottorale laurea, lesse pubblicamente il *jus*

ci-

civile con grande concorso di scolari, e diede alla luce molti libri legali. La seconda nomata BETTINA CALDERINA pure dottissima in legge dettò dalla cattedra di tale facoltà in Padova per il corso di molti anni con tal plauso, che molti abbandonarono altre scuole per portarsi a sentirla. Così nel 14 secolo NOVELLA CALERDINI, che come riferisce Leandro Alberti Domenicano fu così versata nelle leggi, che in absenza, o impedimento di suo padre saliva in cattedra a dettare le pubbliche lezioni in tal facoltà. LIBRISSA Spagnuola si rese altresì molto rinomata nel 16 secolo in Alcalà leggendo pubblicamente in mancanza del padre l'arte rettorica.

Nella TEOLOGIA molte Donne pur fiorirono, tra quali celebre fu nel 12 secolo ILDEGARDE Tedesca, che per il profondo di lei sapere ebbe da Eugenio III, e Anastasio IV Papi commissione di scrivere, come fece sopra la Sacra Scrittura, avendo dati alla luce molti libri Teologici, tra' quali un trattato del Sacramento dell' altare, e 58 orazioni sopra i Vangelj. Le quali tutte opere approvate furono dal Concilio

Tre-

Trevisense sotto Eugenio IV. Fiorì altresì tra le altre Donne ISOTTA NUGAROLA Veronese dotta in molte scienze, e particolarmente in Teologia: scrisse questa Donna molte orazioni a diversi Sommi Pontefici, e diede alla luce un dotto dialogo sulla questione di chi maggiormente peccasse, se Adamo, o Eva nel trasgredire il comandamento di Dio, ove sonovi ottimi teologici concetti.

Nella FILOSOFIA oltre delle Filosofesse diggià accennate segnalossi Damigella AMORETTI della citta d'Oneglia, che in detta Città ha sostenute pochi anni sono le quattro parti della Filosofia con gran concorso, e plauso dei letterati, avendo dedicate le sue tesi a S. A. R. la Duchessa di Savoja odierna Regina, e di recente ricevette in Pavia la Laurea dottorale in Legge col concorso altresì di personaggi riguardevoli.

Nella FISICA si distinse ILDEGARDA da Pinguia Allemana, che scrisse molti libri di Fisica, che furono stampati in Argentina nel 1533, e ristampati nel 1544. Fiorì altresì a' nostri tempi con pubblica ammirazione la sig. Marchesa

GA-

GABRIELLA EMILIA BRETEUIL DU CHATELET versata specialmente nella Fisica oltre nella Matematica, la quale diede alla luce nel 1740 colle stampe due volumi in 8° delle Istituzioni fisiche dirette al suo figliuolo, ove vi sono i sentimenti della filosofia Leibniziana principalmente rispetto alla metafisica, e comprendesi in essi la serie delle scoperte de' famosi Neutone, Gallileo, Hughens ecc.; diede altresì alla luce un volume in 8.° della natura del fuoco, e singolarmente si segnalò nella traduzione della fisica di Neutone schiarita dalla medesima con un dotto comentario, lo che forma due volumi in 4.° col titolo *principes mathématiques de la philosophie naturelle*, lavoro, che fece conoscere il singolare spirito penetrativo di questa celebre Donna, tanto più che essendo Latina l' opera originale di Neutone non evvi cosa più difficile, che di leggere cose astratte in una straniera lingua, e penetrarne il senso. La troppa applicazione abbreviò i giorni di questa virtuosa Donna, che all' età di 43 anni passò da questa vita nel 1749.

In LOGICA fiorì GIULIANA MORELLI di

di Barcellona di Spagna, che difese all' età di anni 13 in Lione pubblicamente una tale scienza.

In MATEMATICA fu rinomata GIUSTINA VEGERI consorte del Marchese Giorgio del Carretto nel 17 secolo di eccellente ingegno in tale, e in altre scienze, la quale diede alla luce le opere *de anni cursu*, *de equinoctio*, *de Caesaris Kalendario reformando ecc.*, e nel presente secolo la vivente DONNA MARIA GAETANA AGNESI Milanese tra le Accademiche scienziate della Città di Bologna, che diede alla luce ad uso della gioventù Italiana colle stampe in 2 tomi in 4.° in Milano nel 1748 le sue *istituzioni analitiche*, saggio sufficiente per dimostrare quanto fosse una simil celebre Donna nelle matematiche scienze versata.

Nell' ORATORIA, E POESIA si distinsero tra le altre ANDROGENEA, ORTENSIA, LUCREA, VALERIA, ERIMMA TESBIA, che fu nomata epigrammista, SEMPRONIA lodata da Salustio, ANETTA DI EPIDAURO, di cui fa menzione Pausania, che ebbe per maestra Mirta Antedonia pur celebre in poesia, e che

scrisse

scrisse in Greco la morte di Oena. CORINNA di Tespio Città della Beozia in Grecia lodata da Ovidio, e Properzio, che meritò il nome di Musa Lirica, come notano Eliano, Pausania, e Suida: CLAUDIA RUFFINA lodata da Marziale: ELPA Messinese nomata dal Cardinal Baronio Rustichianá, che essendo eccellente nell' arte *oratoria*, e *poesia* compose molti Inni sacri, tra i quali due in lode degli Apostoli, il primo di essi comincia *Felix per omnes*, e il secondo *Aurea luce et decore roseo*: PROBA FALCONIA Romana mentovata dal prefato Cardinale, che compose in versi la vita di Cristo ottimamente adattata ai sensi del vecchio, e nuovo testamento: LAURA BATTIFERRA Fiorentina consorte di Bartolommeo Amannati che diede alla luce in versi Italiani i sette salmi di Davide, e le opere Toscane dedicate alla Duchessa di Fiorenza, e di Siena stampate in Fiorenza nel 1540. MODERATA FONTE, che tra gli altri poemi compose quello della passione di Cristo; VITTORIA COLONNA, che circa la metà del 16 secolo compose in rima il trionfo della Croce: SARROCHIA MARGHERITA

della

della città di Napoli lodata da Nicio Eritreo, che nel 17 secolo dotta in Filosofia, e in poesia compose un poema eroico de' fatti del famoso Scanderberg Re d'Albania, e più epigrammi. Non furono inferiori ne' tempi a noi più vicini, cioè nel 16 secolo GIOANNA VIALARDA della città di Casale in Monferrato consorte del Conte Alfonso Motta Langosco prima Governatore della Città, e Provincia del Mondovì, indi Ambasciatore in Ispagna, che oltre della scienza di più lingue fu eccellente nella poesia Italiana; così LEONORA RIVOIRA pure di detta Città di Casale, resasi celebre colle sue rime, che stamparonsi nel 1559 in Lucca, e CAMILLA SOARDI pure Casalasca, che, come dice Marcello Alberti, fu tutta data a Minerva. Fiorirono altresì IPPOLITA GAMBARUTI, e ISABELLA SORI, ambe della Città di Alessandria presso il Tanaro, la prima delle quali si distinse in *belle lettere, e poesia*, e la seconda nell'*oratoria*, avendo dato alla luce un bel panegirico in lode di sua patria; come altresì in ambe queste scienze *di oratoria, e poesia* verso la fine del 16 secolo si

si distinse MARGHERITA ASINARI de' Conti di Camerano nell'Asteggiana, che come dice Marcello Alberti componea benissimo in poesia Italiana, e scrivea concettose, e giudiciose lettere. Tra le più recenti annoverasi LUISA BERGALLI intitolata tra le Arcadi *Irminda Partenide* che tradusse Terenzio in versi sciolti, opera stata stampata in Venezia nel 1736: la signora DUBOCAGE Francese, che nel 1756 compose il poema istorico di Cristoforo Colombo sotto il titolo di *Colombiade, ou la Foi portée au nouveau monde* stampata in Parigi, e dedicata a Papa Benedetto XIV; compose altresì il poema *le Paradis terrestre* stampato in Londra: così la signora LIVE D' EPINAI pure Francese autrice dell'opera intitolata *conversations d' Emilie*, resasi defunta in Parigi nell' ora scorso mese d' aprile dell' anno corrente 1783.

Nella MEDICINA si distinsero AGONICE d'Atene, che imparò l' arte medica da Erofilo di Calcedonia, EGLE, ed EGEA lodate da Ipocrate, ARIA lodata da Galeno nel suo libro *de Theriaca*, ANTONIA CURSIA Milanese, CHIARA DE' NOBILI, e DOROTTEA BOCHI Bolognese,

che

che nel 1419 lesse Medicina nell' Università di Bologna, e molte altre.

Nella BOTANICA furono tra le altre rinomate ARTEMISIA Regina di Caria; ANGUISCIA figlia di Veta Re de'Colchi, che colle virtù de' semplici insegnò ai Marzi popoli dell' Abruzzo i rimedj contro i veleni. Così IRENE figlia di Cratino, che, come dice il Peres, scrisse un bel trattato de' semplici, così BARBARA ROLA di Solura in Elvezia, come nota l'Alberti.

Nella GRAMMATICA furono eccellenti PANFILLA di Epidauro, che scrisse più comentarj di Grammatica, come scrive il Volaterrano, ANAGALLA o Agalide di Corsica, le cui opere grammatiche fanno testimonianza della sua abilità, e sono lodate da Suida Greco autore, CECILIA ENRIGUES di Salamanca, che insegnò la Grammatica, come anche CORSIREA lodata da Gioanni Bochiero istorico Francese, perchè insegnò pubblicamente la Grammatica ecc.

Nell' ASTRONOMIA furono singolari AGANICE, o sia ANGLONICA TESSALA, che come riferisce Plutarco trattò degli eclissi tanto lunari, che solari; FLAVA

di Napoli, che dagli aspetti degli astri annunziò a Marco Aurelio l'Impero ecc.

Nella PITTURA tra le altre furono singolari TAMARETE, o Tamiri come dice il Boccaccio, figliuola di Micone il minore celebre pittore, la quale dipinse Diana in una tavola, che fu lungo tempo conservata nel Tempio di Efeso, così OLIMPIA, e CALISSO, che tra le antiche annoveransi. Tra le moderne il Vasari fa menzione di PAUTILLA monaca nel monistero di S. Catterina di Firenze, dal di cui pennello uscirono insigni opere, tra le quali si distinguono la tavola, o sia quadro dell'adorazione de' Re Magi collocato nella Chiesa, e del cenacolo collocato nel refettorio di detto monistero. Celebri non meno nell' arte pittoresca riuscirono alcune Donne nel nostro orizzonte, e nel presente secolo, come la signora GILLI nel dipingere fiori, e frutti, la signora PALANCA nelle figure, e ne' paesaggi, e singolarmente la signora GIOANNA MARIA BATISTA CLEMENTI denominata comunemente Clementina della famiglia Buzani (dalla cui famiglia sono usciti tra gli altri ottimi Chirurghi, l'oggi vivente sig.

sig. Giuseppe Buzani Chirurgo collegiato, Chirurgo della Reale Famiglia, Chirurgo primario dell' Ospedale della Sacra Religione, ed Ordine militare dei ss. Morizio, e Lazzaro; così del Regio Spedale de' pazzarelli, e uno de'sei raccoglitori de' parti eletti da S. M.) Pittrice di questa Real Corte, che resesi celebre non solo in questa Capitale, ma per l' Europa tutta con le sue opere sparse per ogni parte, che gareggiare possono con quelle uscite dai piu celebri pennelli contemporanei, tra le quali sono i capi d' opera, che esistono nel Real palazzo, e nelle Reali delizie di Moncalieri, e della Venaria, ne' ritratti dalla medesima dipinti al naturale della g. m. di Madama Reale Maria Gioanna Batista, del Re Vittorio Amedeo II, del Re Carlo Emanuele III, del regnante Vittorio Amedeo III, e del suo Reale Figliuolo Carlo Emanuele Principe di Piemonte, oltre dei ritratti delle Regine, e altri Principi della Real Famiglia. Questa signora Clementi fu dipinta a minio al naturale dal celebre Meiler Fiammingo in piccol ritratto, che conservasi presso li signori Clementi

figliuoli della medesima con alcune belle tavole dalla essa dipinte. A dì nostri poi vive tra le aggregate alle Accademie di pittura la signora MARCHESA D. TERESA DI CASSINE nata ORSINI Dama Alessandrina, che tra le altre nozioni scientifiche, e specialmente delle cose naturali si è distinta nella miniatura; testimonio singolare tra gli altri si è la Greca Sibilla dalla medesima lavorata, e che in oggi fregia tra le altre celebri pitture la galleria di S. A. R. il Duca di Parma; e perciò non solo alla Reale Accademia di pittura di Parma, ma altresì alla Clementina di Bologna fu aggregata, e quindi encomiata tra gli altri dalla poetica penna del Cavaliere D. Alessandro Sappa patrizio Alessandrino, e Accademico immobile.

In SCULTURA è lodata dal Vasari PROPERSIA ROSSI Bolognese.

In PROSA tra le molte altre si distinse nel finire del secolo passato ANNA DACIER Francese, che diede alla luce molte belle opere ad uso del Delfino di Francia; e la traduzione di Terenzio, dell' Iliade di Omero, e d' Anacreonte, che fregiò di molte dotte riflessioni:

quindi

quindi Damigella CLOTILDE VVANDSTOL nobile, e dotta Fiamminga, che nella metà del presente secolo ha istituite nel suo palazzo per un tempo col concorso di Cavalieri, Dame, e persone letterate, molte letterarie accademiche conferenze, o siano conversazioni, che furono raccolte da uno de' personaggi concorrenti alle medesime, cioè dal Conte Tobia Torthvich Sassone, e da questi date in luce colle stampe, e dopo tradotte in più lingue furono ristampate in Venezia nel 1750 in 3 volumi, così pure tra le più recenti Donna ARDINGHELLI Napolitana traduttrice dall' Inglese nell' Italiana lingua delle opere molto celebri, e originali del Dottore Stefano Hales membro della Reale Società delle scienze di Londra, che comprendono la statica degli animali, e de' vegetabili, con le sperienze, e osservazioni intorno ai calcoli della vescica, che ha fregiato di alcune scientifiche note. E tra le viventi Damigella LUCIA CATTERINA VIALE della Città di Cuneo, che diede alla luce le belle, e però encomiate lettere critiche, e morali stampate in questa Città nel 1777 presso

i sig. Libraj Fratelli Reycends, e dedicate all' illustrissima Città di Cuneo.

In ANOTOMIA fu rinomata Donna MANZOLINI Bolognese, che nel presente secolo diede insigni saggi della singolare nozione, che avea di una tale facoltà, avendo fabbricate in cera molte figure organiche del corpo umano, che in oggi in più luoghi fregiano i teatri anatomici.

In EMBLEMI fu celebre GIORGETA di Montenay Francese, che diede alla luce un dotto libro di cristiani emblemi, stampato in Lione nel 1571 ecc.

In ENIGMI fu insigne EUMETE figlia di Cleobulo uno de' sette savj della Grecia, di cui fanno menzione S. Gerolamo, Laerzio, e Plutarco ecc.

Nello SCRIVERE DELLE DONNE ILLUSTRI, e de' pregj del Sesso si distinsero CRISTINA PISANA, che diede alla luce un elegante volume col titolo la Città delle Donne, che fu stampato in Parigi nel 1536, ove si racchiudono molte Donne illustri colle lodi del sesso, e si confutano tutte le contrarie obbiezioni: NICOLA STEFANI Parigina, che confutò saggiamente ciò fu scritto da

Fi-

Filippo Porta in biasimo del matrimonio, e diede altresì alla luce una bellissima apologia in difesa dell'onorevolezza del sesso donnesco: GIOANNA FLORA Francese, che elegantemente scrisse il trattato delle punizioni de' seguaci di Venere, stampato in Lione nel 1571: MARINELLA LUCREZIA Veneziana, che tra i molti altri libri dati alla luce si distinse in quello, che fu stampato in Venezia nel 1601, in cui trattò della nobiltà, ed eccellenza delle Donne, e ciò coll' autorità degli stessi uomini.

Nell' ISTORIA furono pregiate FILONA figlia di Diodoro Greco, che scrisse l' istoria di Carneade: PANFILIA figliuola di Sotoride, che tra le altre opere scrisse 33 libri d' istoria: ANNA figlia di Alessio Comene Imperatore di Costantinopoli, che scrisse 20 libri de' fatti di suo padre, e proseguì l' istorie di Gioanni Zonara, e molte altre.

Nell'ISTORIA NATURALE fu molto penetrativa ISABELLA d Este madre di Ercole Cardinale, per lo che fu assai considerata da Carlo V Imperatore: così ISABELLA CORTESE di Napoli, che diede alla luce 4 tomi di simil materia,

stampati nel 1603 in Venezia ecc.

Nelle LINGUE furono celebri CLEOPATRA Regina dell' Egitto, che possedeva le lingue Ebraica, Araba, Etiopa, Greca, Meda, Parta, Romana, e Siriaca: GIOANNA BINCHETTI Bolognese, che parlava, e scrivea in lingua Greca, Latina, Tedesca, Boema, Polacca oltre nell' Italiana; ALOISIA SIGEA DI TOLEDO assai versata nelle lingue specialmente nell' Arabica, Caldea, Ebraica, Greca, e Latina, oltre la Spagnuola ecc.

Nelle SACRE LETTERE fu singolare ZENOBIA discepola di Longino Sofista, le di cui opere furono tradotte da Nicomaco in lingua Greca: MARCELLA Romana, che sciolse molte questioni di Sacra Scrittura, che, come nella di lei vita scrisse S. Gerolamo, fu maestra nel 4 secolo di Eustochia, e di S. Paola, e fu così dotta nelle Sacre Lettere, che opposesi alla setta allora nascente degli Origenisti, e ottenne di quella la soppressione. Il mentovato S. Dottore fece pure onorata menzione di AGLASIA Francese dotta in Filosofia, e Sacre Lettere: fuvvi altresì LUCREZIA VIDALENGO CAMPANA Cremonese, che diede alla luce

i

i soliloquj sopra i Vangeli stati stampati in Pavìa nel 1625, e ne' tempi a noi più vicini fiorì ISABELLA figliuola del Conte Antonio Ponte di Scarnafiggi, che diede alla luce in questa Capitale un libro di meditazioni, e un altro di ricordi spirituali, come anche ANNA MARIA EMILIA METILDA FUASSA Vercellese, monica nel monistero di s. Margherita, la di cui dottrina nelle sacre Lettere si fè nota colle opere spirituali dalla medesima date alla luce, cioè meditazioni sopra la Passione di Gesù Cristo, e altra opera intitolata Modo, col quale può ciascun Cristiano offerire se stesso a Dio in cadun giorno della settimana; la prima stampata in Milano nel 1648, la seconda in Vercelli nel 1652, oltre la vita della B. Emilia Bicchieri pure data in luce dalla medesima, e stampata in Vercelli nel suddetto anno 1652.

Nell' ARTE MILITARE, sebben il sesso, di cui si parla chiamisi imbelle, nulladimeno che nelle altre scienze si è questo in ogni tempo segnalato, e su di questo solo articolo si potrebbe fare un intero volume de' fasti guerrieri

delle Donne d' ogni nazione; ma siccome questo trattatello dà un solo piccol saggio delle parti, che formano l'eccellenza della Donna, si accennerà, che tra le guerriere Donne si distinsero SEMIRAMIDE, che sottomise al suo Assiriaco impero dopo la morte di Nino suo consorte la Media, la Libia, e l' Egitto, come ci riferisce Giustino, e Diodoro Siculo: così le Regine Amazoni TALESTRIS, IPPOLITA, ORIZIA, MENALIPPE, PANTALISSEA, MARPESIA, e LAMPEDO, come ci riferiscono Quintocurzio, Eusebio, Servio, e Valerio Flacco, le quali vogliose di essere nel dominio superiori agli uomini estesero il loro impero dalla Cappadocia nell' Asia sino al di là del fiume *Tanais*: così anche le Spartane Donne, che come narra Plutarco, respinsero il Re Piro dall' assedio di Sparta, il qual Piro fu poi ucciso dalle Donne Argive, ove andò per muoverli guerra. Ci rapporta altresì l' istoria del Re Ciro, che questi vinse Astiage coll' ajuto delle Donne Persiane, in memoria di che stabilì a perpetuità, che i Sovrani di Persia dovendo entrare nella Capitale del Regno, dovessero

pa-

pagare un tributo alle Donne; ciò, che eseguì anche Alessandro il grande allorchè entrò in detta Capitale.

Non solo nell' Asia, ma altresì nell' Affrica, Europa, ed America furonvi Donne guerriere. Nell' America molte provincie dominate furono dalle Donne, che a guisa delle Amazoni guerreggiavano coi vicini, come riferì al Re di Spagna Orleano Luogotenente generale di Gonzales Pissaro, che fu colà spedito, ed espose, che specialmente le Donne delle provincie di Corupa, Apanta, Camsuara, Caribana, Suara, Homagna, Corosinaris, Yoriman, e Matayù erano formidabili nel guerreggiare.

Nell' Affrica abbiamo da Erodoto, che vi furono le guerriere Donne nomate Zabiche, che unite ai mariti loro guerreggiavano coi vicini. Narrano altresì il Pigafeta, e il Botero presso il Serdonati continuatore del trattato delle Donne illustri del Boccaccio, che nelle parti dell' Affrica scoperte dai Portoghesi soggette all' Imperatore del Monomotapà il miglior del nervo della milizia del Sovrano consiste nelle Donne, che militarmente difendono il paese,

 anzi

anzi soggiunge il Botero, che i popoli della Nubia pure nell' Affrica sono governati dalle Donne.

In Europa è noto, che le Donne Cimbriche resistettero ai Romani: che le Donne Corciolane, come narra il citato Serdonati come testimonio di veduta, difesero valorosamente l'isola di Corciola anticamente detta *Corcyra nigra* posta nel mare Adriatico dall'armata Turchesca di Selim, che voleva occuparla: che AMALASUNTA Regina d'Italia scacciò i Tedeschi, che inquietavano la Liguria: che come ci rapporta Tacito, AURINA Allemana dava consiglj in guerra contro i Romani, e insegnava ai Capitani: che NICOSIA nobil Donna di Cipro, come nota Ferrante Caracciolo, nell'anno 1570 dopo presa da Mustafa Bassà l'isola di Cipro, condotta essendo prigioniera sopra un galeone con molte altre donzelle in dono a Selim II Imperatore de'Turchi, distrusse col galeone le attigue Turchesche navi, e salvò, sebben con la morte l'onore, e la pudicizia di essa, e di tutte le compagne, con avere destramente attaccato il fuoco alla polvere di

di detto galeone: che GIANA donzella d' Orleans colle armi alla mano sconfisse gli Inglesi, e salvò la Francia: che GIOANNA ACHETTA, come narra Andrea Favyno nell' istoria della Navarra salvò la Città di Beauvais nella Piccardia nel 1472 essendosi portata alla testa d' uno stuolo di Donne alla breccia, dove i Borgognoni di già aveano piantato uno stendardo, ed ivi come un' altra Amazone tolto lo stendardo sostenne tanto l' impeto dell' assalto de' nemici, che questi furono astretti ritirarsi, in di cui memoria furono i discendenti per sempre resi immuni dalla taglia, ed ella fu collocata, come in oggi vedesi in pittura sul palazzo della Città, facendosi ivi in commemorazione di questo gran fatto un' annuale processione, ove, come ancora in oggi le Donne hanno il privilegio di precedere agli uomini: che ANTONIA TORELLO, come dice il Betuzzi, riacquistò colle armi la Città di Parma, e la restituì a Francesco Sforza Duca di Milano: che come registrò Guicennone nella sua genealogica Storia della Real Casa di Savoja, ELIANA Astese salvò colla sua virtù, prudenza, e co-

coraggio la Città d' Asti dal furore di Belloveso, che con una poderosa armata discese dalle Gallie per occupare, come occupò la Lombardia, come dice dice Livio 200 anni avanti che Roma fosse presa dai Francesi, lo che corrisponde a 17 secoli prima della venuta di Cristo. Questo fatto fu a perpetua memoria nel Borgo di Monfreone nell' Astiggiana scolpito sopra una antica lapida posta in una colonna di cotto, che ai tempi del citato Istoriografo ancora esisteva, e dal medesimo letteralmente rapportato, coll' iscrizione seguente, che in que' tempi nella lapida esisteva.

AELIANAE AELIANAE MULIERI PULCHRITUDINE FORMAE VENERI: PRUDENTIA ET ALIIS VIRTVTIB. PALLADI COMPARANDAE: OB CIVITATEM A BELOVESI FVRORE SERVATAM ASTEN. OPTVMAE CIVI PP.

Che le Nizzarde Donne, come riferisce Agostino della Chiesa, vestite di ferro coll' elmo in capo resistettero nel 1543 agli infedeli, che assediavano il castello di Nizza, e li fugarono: che le Cuneesi nell' assedio di Cuneo fatto dal Lorena, e dal Brisacco la fecero

da

da Amazoni vestite di corazza, difendendo la Città insieme ai soldati, onde il nemico dovette abbandonare l'intrapresa, e così di molte altre.

In MOLTE SCIENZE si resero altresì parecchie Donne dotte, e ammirabili, tra le quali (oltre molte degli antichi tempi) LAURETTA, che vivea al tempo di Francesco I Re di Francia, Damigella nativa di Provenza e fu celebrata, e molto amata dal Petrarca per il suo singolare spirito, per lo che presiedeva ad un' Accademia di Dame scientifiche in Avignone, alla quale si fè pregio l'istesso Re Francesco I formare dopo la sua morte l'epitafio, che così conchiude:

Qui te pourra louer qu' en se taisant?
Car la parole est toujours reprimée
Quand le sujet surmonte le disant.

Ne' tempi a noi più vicini furono di molto grido ELENA CORNARA BISCOPPIA Veneziana, e la Contessa CLELIA GRILLA BORROMEA. La prima nel finire del passato secolo dotta nelle teologiche, filosofiche, e matematiche scienze col possesso delle lingue Italiana, Latina, Ebrea, Greca, Francese, e Spagnuola

fu

fu laureata nel 1679 in Roma nell'Accademia degli infecondi. La seconda nel principio di questo secolo egualmente dotta nella Teologia, nella morale, nell'istoria, nelle matematiche, nelle belle lettere, e specialmente nella naturale, e sperimentale fisica, aprì nella propria casa in Milano nel 1720 un'Accademia sperimentale, e così di molte altre Donne, che in ogni scienza si resero illustri a segno, che molte sono state ammesse nelle Accademie letterarie, e hanno ricevuto la laurea dottorale, tra le quali oltre delle accennate, fuvvi COSTANZA CALENTE, che fu addottorata in Salerno, LUCREZIA CORNARA, che nel finire del passato secolo addimandò nell'Università di Padova il dottorato in Teologia, sebbene a persuasione di un Cardinale fu pregata ad accontentarsi di quello di filosofia, che ottenne con grande plauso. CLOTILDE LUNELLI de' Conti di Cortemiglia cittadina di Cherasco, che in questa Dominante nell'anno 1714 difese scientificamente filosofia con grande concorso de' dotti. DAMIGELLA PATIN, che ricevette pure in Padova il grado di dottorato

in

in filosofia. LAURA BASSI, che nel 1732 ricevette in Bologna il dottorato in medicina in presenza del Senato, del Cardinale Legato, di due Vescovi, e del corpo de' Dottori dell' Università, e fu aggregata a quella Accademia, quindi resse in questa Città la cattedra di Fisica, ed ebbe allievi celebri, tra i quali l' Abate Lazzaro Spalanzani, come egli stesso nella sua opera *de lapidibus ab aqua resilientibus* dedicata alla medesima Bassi, lo dichiara con quest' espressione *in tuorum auditorum censum auctorem cooptatum voluisti*; e pochi anni sono MADDALENA FERNANDES nata MORELLI da Pistoja detta col nome Accademico CORILLA, che fu coronata in Roma in Campidoglio con laurea dottorale dopo subiti gli esami in ogni facoltà scientifica.

Quì non deesi ommettere di far menzione, che molte Donne salirono anche in pulpito, e alla presenza del Papa, de' Cardinali, e de' Principi orarono con singolare acclamazione, e lode degli uditori. Tra di queste fu celebre ISABELLA IOSA da Cardona di Spagna, che dopo essere stata addottorata in Teologia, versata nelle lettere Latine, Greche,

ed

ed Ebraiche predicò con gran frutto in Cardona sua patria, e in altre Città di Spagna, indi non contenta percorse la Francia, e l'Italia, ove indusse le genti ad abbandonare il vizio, ed abbracciare la virtù, e dopo avere fondati più Spedali, e luoghi pii lasciò di vivere nella Città di Vercelli in tempo della g. m. di Emanuele Filiberto Duca di Savoja, e fu sepolta nella Chiesa delle Orfanelle dalla medesima fondata, ove vedesi in una lapide l'epitafio, che conferma il sin quì detto. Fu altresì celebre oratrice BATISTA figliuola di Alessandro Sforza Signor di Pesaro, che ebbe anche l'onore di orare alla presenza di Papa Pio II, perciò il Pontefice Sisto IV fece singolarmente onorare le sue esequie dal Vescovo Capanno con una celebre orazione in lode della defunta. Fu egualmente assai pregiata nell'orare, e predicare un'altra Donna nativa di Montefeltro col nome altresì di BATISTA figlia di Guido Conte d'Urbino, la quale compose molte orazioni a Papa Martino V, altre ne recitò in presenza dell'Imperatore Sigismondo, e di molti Cardinali, e fu lodata dal

Pe-

Petrarca. Non fu inferiore la celebre Damigella TRIVULZA Milanese lodata dal Betuzzi, e dal Capraccio nell' orare in lingua Italiana, e specialmente nella Latina, avendo più volte recitato Latine orazioni nanti Principi, Prelati, e Sommi Pontefici: come pure CASSANDRA FEDELE Veneziana, e altresì MARGHERITA della nobilissima Famiglia SOLARO, che nel secolo 15 compose, e recitò in età di anni 12 un' elegante orazione in lode, e alla presenza di Carlo VIII Re di Francia, che nel restituirsi a Parigi dall' impresa di Napoli soggiornò nella Città d' Asti nel palazzo del Conte Gioannino Solaro padre di detta Margherita, e altre più recenti, tra le quali la Principessa DASCHOFF, che nel principio dell' anno corrente 1783 essendo stata nominata dall' Imperatrice delle Russie direttrice dell' Accademia delle scienze di Pietroburgo pronunziò una dotta orazione nanti l' assemblea de' membri onorati di detta Accademia.

Non solo si distinsero le Donne in orare dai pulpiti, e dalle cattedre in pro della religione, e della morale cristiana; ma non poche furono, che come

al-

altrettante trombe Evangeliche convertirono alla cristiana religione più popoli. Ci rapportano gli atti degli Apostoli, che PRISCILLA dopo avere viaggiato promulgando il Vangelo coll'Apostolo s. Paolo da Corinto ad Efeso, predicò nel Tempio di Efeso, ove fu lasciata ad insegnare la via del Signore dal prefato Apostolo, come insegnò tra gli altri ad Apollo Alessandrino uomo apostolico, e che fu poi fatto Vescovo di Corinto. E chi non sa, che TEODELINDA figliuola del Re de' Bavari convertì alla cristiana religione i Longobardi; CRESCILLA moglie di Stefano I Re d' Ungheria gli Ungari: CLOTILDE figlia di Enrico Re de' Borgognoni i Francesi: APOSTOLA sebbene di bassa schiatta gli Spagnuoli: e che OLKA ava di Wolodimiro Sovrano delle Russie fu la prima ad introdurre in Russia la cristiana Greca religione?

Che più! Il singolare zelo, che hanno sempre avuto le Donne per la religione, ha loro meritato, come negli antichi tempi praticavasi, di esser ammesse al grado di Sacerdotesse, tra le quali, che in questo stato si distinsero furono

ME-

MELISSA CIBELE, IPECAUSTRIA, che fu Sacerdotessa di Minerva, MERA, ed IFIGENIA, la prima Sacerdotessa di Venere, e l' altra di Diana, così le molte altre Sacerdotesse di Bacco, cioè TYADE, MENADE, ELIADE, MIMMALONIDE, EDONIDE ecc.

Che vasto campo quì aprirebbesi a più gran gloria del sesso nel soggiungere, che si facesse a quanto si è sin quì accennato il fiorir che fecero le Donne in eminente santità! ma non potendosi nell' angustia di un piccol trattatello neppur accennare un breve saggio delle medesime, suppliranno i molti volumi de' Bollandisti a soddisfare i desiderosi di questa nozione.

Chi poi sarà voglioso di vedere più ampia descrizione delle Donne celebri, prima però del presente secolo, potrà avere ricorso al sovraccitato *Teatro delle Donne letterate* del sig. Francesco Agostino della Chiesa al trattato *de claris mulieribus*, del Boccaccio *al catalogo delle Donne celebri* del Wolfio, al libro intitolato *gallerie des femmes fortes*, alla *storia delle Donne scienziate* di Marcello Alberti, e al *syllabus scriptorum Pedemontii* del P. Rossotti.

Dal

Dal sin quì detto scorgesi all' evidenza il pregio della Donna; che se in oggi le Donne più non reggono cattedre, più non signoreggiano agli uomini, più non assistono a' consiglj, più non la fanno da Capitani d' armata, non è perciò che manchi in oggi in loro l' istessa abilità, e capacità d' ingegno, che ne' tempi addietro, ma ciò proviene per molte ragioni. Altri ciò attribuiscono alla potenza degli uomini, che mal soffrendo le acclamazioni pubbliche di tante virtuose Donne a proprio loro disdoro, a poco a poco ne' nuovi codici stabilirono leggi contrarie agli esercizj sovra notati delle medesime, e ciò fu agli uomini anche facile insinuare ai Re, e Principi dopo alcuni casi successi, e specialmente dopo i memorabili vespri Siciliani fatti dalle Donne degli uomini, cioe il vespro Siciliano (sebben così propriamente dir non si possa) Boemo, ed il vespro Siciliano di Sicilia, il primo seguito nel finire del settimo secolo in Boemia, ove, come narra Enea Silvio, ed il Volaterrano per una congiura delle Donne Boeme vogliose di regnare sopra gli uomini ad istigazione

di

di VALASCA Segretaria della defunta Libussa Regina di Boemia, fecero una generale strage degli uomini Boemi, nel qual fatto si distinsero MILLADA, NODEA, SURACIA, VORASTA, RAGDA, ZATANA, e TRISTANA, nella cui strage furono compresi i mariti, i padri, i fratelli, i figliuoli, ed i parenti: indi per legge stabilirono, che le femmine, che di loro nascessero dal commercio di quegli uomini, che loro fosse piaciuto, si dovessero con ogni diligenza allevare, e che alli maschi si dovesse cavare l' occhio destro, e guastarseli col fuoco le dita più grosse, acciocchè pervenuti all' età virile fossero impotenti a maneggiar l' arco, ed il brando, e così ripigliare il dominio, ciò, che durò per molti anni. Il secondo propriamente detto vespro Siciliano, perchè succeduto nella Sicilia nel 1282, ove in un' ora determinata, cioè del vespro ai 30 marzo furono uccisi tutti i Francesi, che colà si trovavano, al che le Donne molto vi contribuirono, e furono le principali attrici nella difesa della Città di Messina, allorchè portatosi il Re di Napoli Carlo d' Angiou

all'

all' assedio di quella Città per vendicare il macello fatto de' Francesi nel suddetto vespro Siciliano, esse, come dice il Serdonati, furono il sostegno, e la difesa della Città, onde il Duca dovettesi ritirare ignominiosamente, siccome vedendo esse gli uomini a perdersi d'animo corsero per ogni parte a loro vece al sostegno della Piazza contro gli assedianti con minaccia, che fecero ai mariti di scannare i proprj figliuoli, se con esse combattuto non avessero. Achille Stazio nel suo poema della Tebaide fa menzione di un altro così in oggi detto vespro Siciliano fatto dalle Donne dell'isola di Lemnos di tutti gli uomini niuno eccettuato, e che cacciarono Ipsipile dall'isola, perchè salvò suo padre. Altro motivo indusse altresì a stabilire le suddette leggi, e fu perchè le Donne di più proporzionata struttura (siccome ne' corpi proporzionati, e ben temperati regna la bontà, ed eccellenza dell' animo, e dello spirito) sentendosi inclinate di darsi alle scienze, si sottraevano in tal maniera in gran parte dall' accoppiarsi, ed assoggettarsi agli uomini, onde non

solo

solo la virile società rimaneasi delusa di cotali soggetti, ma altresì la civile nel beneficio, che suolesi dai medesimi soggetti percevere nell' umana perfetta generazione. Altri apportano altra ragione del perchè non si lasciano più salire le Donne nelle cattedre, e pulpiti, ed è l' essersi osservato, che gli uomini stavano più intenti a mirarle, che ad udirle: con tutto ciò le Donne hanno trovato mezzo di deludere queste proibizioni, siccome molte travestite in uomo hanno altre militato, e altre retto cariche cospicue, come tuttodì se ne ha l' esempio di soggetti creduti uomini, che poi o volontariamente, o per caso sonosi manifestati esser Donne. Di questi esempj se ne rapportano per chiusa di questo trattatello solamente due dei più recenti.

Il primo è di Damigella GIUDITTA MONTSON Sergente nel Reggimento di Baden d' Urlac, e monacatasi in questa capitale. Questa Damigella nacque in Berlino Città della Marca di Brandeborgo dai nobili genitori Conte David Montson, e Lucia di Rot l' anno 1706, e fu battezzata il giorno dopo sua

nascita, cioè alli 18 febbrajo da un Ministro di quella Setta; fu indi educata civilmente sino a che giunta all' età di maritarsi le fu proposto dai genitori un convenevole di già da essi loro concertato accasamento, ma essendo inclinata la Damigella allo stato nubile, e all' arte militare, in questo frangente si risolse di travestirsi in uomo, e fuggirsene come fece, calandosi giù da una finestra, e portatasi alla Città di Magdebourgo ivi si arruolò nelle truppe del Re di Prussia, ove servì in qualità di soldato per il corso di due anni, indi vogliosa di far prova di altri militari servigj, abbandonato colla diserzione il Prussiano servizio si portò ad arruolarsi in Francia nel Reggimento di Navarra, sinchè dopo sei anni di servizio fu conosciuta dal Barone di Radech Ambasciatore della Corte di Berlino presso la Corte di Francia, il quale fece in maniera, che acconsentì la Damigella di restituirsi alla casa paterna, ove giunta ritrovò, che nel 1728 morto era suo padre, e ripresi gli abiti donneschi ivi dimorò per il corso di un anno solamente, perchè portata dal vivace suo

spi-

spirito, e instinto di viaggiare, e riassumere gli abiti virili, e le insegne marziali, rivestitasi da uomo, e provveduta dell' abbisognevole si portò per le poste in Ambourg, e di là in Amsteldam, indi imbarcatasi per mare veleggiò per il corso di due mesi alla Città di Costantinopoli, indi fatto ritorno in Amsteldam si portò in Londra, di poi in Cales, ove si arruolò nel Reggimento del Principe Maurizio di Sassonia, e dopo anni 3, mesi 4 si portò a Parigi, ove per caso essendo stata scoperta per Donna, fu dal Duca d' Orleans collocata nel monistero di s. Genoveffa con pensione, ma non vi stette più d' un mese, siccome di nuovo travestitasi in uomo prese la strada di Spagna, ove fecesi ascrivere nel Reggimento di Milano in qualità di Caporale, essendo Colonnello Carlo Borromeo Milanese, indi dopo breve tempo coll' interposizione della Principessa Pignatelli ottenuto il congedo si portò per la via della Francia in questa Capitale, ove fu arruolata nel Reggimento di Baden d' Urlac nelle armate della g. m. del Re Carlo Emanuele III, ove servì in

qualità di Sergente per il corso di anni 2, e mesi 5, in qual tempo essendo stato destinato il detto Reggimento nella Savoja invasa dall' armata Spagnuola fù fatta prigioniera dagli Spagnuoli, quindi riscattata dopo tre mesi di prigionia ripassò a questa Capitale determinata di entrare in qualche cattolico ritiro, ove colla protezione del Conte della Rocca, e della Marchesa di Lanzo ebbe l' onore di essere presentata al Re, che si dimostrò benignamente propenso di assisterla. Istrutta quindi nell' Ospizio de' Catecumeni ne' dommi della cattolica religione fece abjura della sua Setta ai 29 aprile 1743, come ne consta dalla fede autentica del Reverendissimo P. Allono Vicario generale del S. Offizio. Successivamente conosciuto in poi dall'Abate Costa Governatore del monistero delle Chiarisse di questa Capitale il buon carattere, la pietà, e la soda inclinazione di questa Damigella di monacarsi, la instradò accompagnata da una pia donna ad esporre all' Abbadessa, e monache anziane di detto monistero, a cui aspirava, i suoi desiderj, e rapportatone un benigno assenso si ebbe ricorso a

Mon-

Monsignore Francesco Arborio Gattinara Arcivescovo, che ordinò si formasse l' esame sopra la vocazione di Giuditta, e la Congregazione capitolare delle Monache per dare i voti sull' accettazione, o rifiuto della candidata, ove essendo riuscito favorevole il Capitolo, fu accettata in abito donnesco secolare, di cui era di già rivestita per la probazione ai 29 del mese di maggio dell' anno 1743 in età d' anni 37, terminata la quale fu dalla Real munificenza del Re Carlo Emanuele dotata della limosina dotale, e pensione, che suole accordarsi al detto Monistero, (non essendo sperabile attesa l' abjura fatta di ricavare una tal dote dalli parenti di Giuditta benchè ricchi) che le fu pagata colla somma di ll. 6000 dal Tesoriere delle Regie Finanze; indi fu ammessa alla vestizione col nome di Clara Teresa Giuditta ai 21 ottobre 1743, e finalmente alla professione, che fece in mani dell' Abbadessa suor Clara Metilde Tarina Imperiale, assistente delegato il prefato Abate Costa, in qual Monistero perseverò nell' osservanza regolare sino alla sua pia morte, che succedette agli 8 febbrajo 1753. D 3 L'al-

L' altro esempio è della Damigella D' EON, che forma lo stupore del presente secolo a gloria, e lustro del Sesso donnesco, la quale dopo avere riempiute in abito virile molte cariche politiche, civili, e militari, e dopo aver dati alla luce molti insigni trattati, deliberò di passare i residui giorni di sua gloriosa vita in riposo. Questa Damigella colli nomi di battesimo CAROLA, GENEVIEFFA, LOVISA, AUGUSTA, ANDREA, TIMOTEA D' EON DE BEAUMONT dell'antica, e nobile famiglia D' Eon, o Eon originaria della Brettagna, e in oggi anche dilatata nella Sciampagna, e Borgogna, nacque nella Terra di Tonnere nella Borgogna ai 5 ottobre 1728, indi passata la fanciullezza, cangiati gli abiti donneschi in virili, si portò in Parigi a fare il corso delle scuole nel Collegio Mazarino, ove fece rapidi progressi col nome di Cavaliere D' Eon, di modo che in breve tempo passò agli studj della legale scienza, ne' quali divenne pure in breve così instrutta, che di già ottenuti i primi gradi le fu bisogno avere una dispensa attesa la troppo giovenile età, a fine di ottenere la laurea

dot-

dottorale, che con plauso ottenne in ambe leggi; e quindi fu ammessa al grado di Avvocato nel parlamento di Parigi. In questo stato desiderosissima di maggiori cognizioni si applicò seriamente all'oratoria; e alla poesia, e di già due gran saggi diede di ciò nelle due poetiche Latine dotte orazioni funebri, che fece alla Duchessa di Pentievre, e al Conte d'Ons, quando di ciò non contenta, diedesi allo studio di belle lettere, e specialmente di politica, nè tardò guari con tre volumi a dar singolar saggio con pubblica ammirazione anche di queste cognizioni: uno di detti volumi contenea un saggio istorico, ed economico su diversi gradi della situazione della Francia; e li due altri, considerazioni politiche intorno l'amministrazione de' popoli antichi, e moderni. Il possesso di tutte queste scienze non era pertanto sufficiente a soddisfare il suo vasto, e singolare talento, che volle di più penetrare nelle scienze di guerra; e vi riuscì a maraviglia, perciò all'età di anni 27 fu dalla Corte di Francia creduto soggetto il più opportuno per trattare alla Corte di

Pie-

Pietroburgo il difficile ristabilimento dell' antica armonia tra la Francia, e la Russia. Portatasi ad un tal effetto alla suddetta Corte soddisfece mirabilmente all' aspettativa, siccome colle sue doti di politica, e prudenza unite alle cognizioni delle cose di pace, e di guerra condusse il tutto a buon termine, con essersi nello stesso tempo guadagnata una singolare stima da Elisabetta I Imperatrice delle Russie a segno che questa nel portarsi che fece in qualità di Cavaliere D' Eon a prendere congedo dalla medesima Imperatrice, questa le fece onorifiche nello stesso tempo, e vantaggiose proposizioni a fine di rimanersi al suo servizio, che dopo ringraziata l' Imperatrice non stimò d' accettare. Fu contenta la Corte di Parigi di questo singolare servizio del Cavaliere D' Eon, perciò lo rispedì per la seconda, e terza volta a Pietroburgo per un non meno delicatissimo, che importantissimo affare, quale era di distogliere l' Imperatrice delle Russie dall' ordine dato di far marciare 80000 uomini in favore del Re di Prussia, e rivocato l'ordine, far quelli marciare all' opposto in favore della

Fran-

Francia, e Impero; in qual ardua, e difficile impresa fece spiccare una politica raffinata, e una prudenza consumata, siccome il tutto portò a buon termine con mirabile riuscita, e quì fu dove penetrò l'impenetrabile, vale a dire, come svelò al suo ritorno in Francia, che la secreta intenzione della Corte di Pietroburgo dopo la morte di Augusto III Re di Polonia era, col far avanzare truppe in Polonia, di coronarvi un Sovrano sua creatura. Dopo queste onorifiche spedizioni, e dopo essere stata ricompensata da Luigi XV con gratificazioni, col suo ritratto, e con un breve di Luogotenente di Dragoni nella Colonnella generale, resasi al suo Reggimento, in breve passò al grado di Capitano, ed Ajutante di campo col Maresciallo di Broglio. Quì è dove si segnalò in guerra in diverse occasioni, tra le quali dopo aver ricevuto due ferite nel conflitto di Ultrop, comandando ai 7 novembre 1761 un corpo di granatieri di campagna, e Svizzeri, le riuscì di mettere in fuga in una gola delle montagne d'Himbeck li montagnari Scozzesi, e inseguirli sino al campo Inglese; e in altra

oc-

occasione con gran valore le riuscì con soli 80 dragoni, e pochi Ussari di caricare un corpo di 600 uomini, che formavano il battaglione Prussiano di Rhées, romperlo, e imprigionarlo, con che aprì la strada alla presa di Wolfembutel. Stabilitasi la pace nel 1762, la Corte di Parigi destinò il Cavaliere D' Eon a ministeri politici nell'Inghilterra col plenipotenziario Ministro Duca di Nivernois in qualita di Segretaro d'ambasciata, ove poco dopo fu dal Re Luigi XV decorata della croce di s. Luigi con larghe gratificazioni, come nota la seguente lettera del Re statale inviata da Versailles ai 20 marzo 1763.

Mons. Charles Genevieve-Louis-Auguste-André-Timothée d' Eon de Beaumont: la satisfaction que j' ai de vos services m' ayant convié à vous associer à l' ordre militaire de saint Louis, je vous écris cette lettre pour vous dire que j'ai commis à mon Cousin le Duc de Nivernois, Chevalier de mes Ordres, pour en mon nom vous recevoir et admettre à la dignité de Chevalier de saint Louis; et mon intention est que vous vous adressiez à lui, pour prêter entre ses mains

le

le serment que vous êtes tenu de faire en la dite qualité du dit Ordre, et recevoir de lui l'Accolade et la Croix que vous devez dorénavant porter sur l'estomac, attachée d'un petit ruban couleur de feu: voulant qu'après cette réception faite, vous teniez rang entre les autres Chevaliers du dit Ordre, et jouissiez des honneurs, qui y sont attachés. Et la présente n'étant pour autre fin, je prie Dieu qu'il vous aide, Mons. Charles-Genevieve-Louis-Auguste-André-Timothée D'Eon de Beaumont, en sa sainte garde. Signé LOUIS. Et plus bas le Duc de Choiseul. Dopo di che nel 1763 fu eletta in qualità di Ministro residente presso la Corte di Londra dopo la partenza da colà del suddetto Duca, e poco dopo col titolo di Ministro plenipotenziario, ove meritossi non poca estimazione delle due Corti, sebbene in tal carica dovette anche provare la sorte delle umane vicende: ciò non ostante ebbe sempre pendente il soggiorno, che fece in Londra per il corso di anni 14 il favore, e corrispondenza con Luigi XV, che colà le accordò un brevetto di una pensione annua di 12000 franchi; questo

è

è il Brevetto. *En récompense des services que le D' Eon m' a rendus, tant en Russie que dans mes Armées, et d'autres commissions, que je lui ai données, je veux bien lui assurer un traitement annuel de douze mille liv. que je lui ferai payer exactement tous les six mois dans quelque pays qu' il soit, hormis en temps de guerre chez mes ennemis, et ce jusqu' à ce que je juge à propos de lui donner quelque poste dont les appointemens seroient plus considérables que le présent traitement. A Versailles, le prémier avril 1766. Signé LOUIS.*

Pendente il corso del suddetto tempo di anni 14 che stette la Damigella, o sia Cavaliere D' Eon in Inghilterra compose molti libri, tra quali 13 volumi intitolati *Les loisirs du Chevalier D'Eon de Beaumont sur divers sujets importants d'administration etc.* e passò il tempo in assidua applicazione, e sobrietà, come narra il signor de la Fortelle *tous les hivers il demeuroit enfermé dans sa bibliotheque; il y travailloit quinze heures par jour, et ne recevoit personne dans le cours de la semaine; on ne pouvoit le voir que les dimanches depuis dix heures*

du

du matin jusqu' à deux heures après-midì; il faisoit alors un repas frugal, et c' étoit le seul qu' il fit pendant vingt-quatre heures: il rentroit ensuite dans sa bibliotheque; il se couchoit fort tard, et souvent même se levoit pour écrire les pensées, qui l' eveilloient. Queste prerogative d' un sì singolare soggetto le meritarono la reiterata instanza della Corte di Londra di volere accettare in Inghilterra gli stessi gradi militare, e politici, che aveva in Francia colle patenti di naturalizzazione; ma affettà questa Eroina al suo Re se ne scusò, e si restituì ai 17 agosto 1777 in Francia, ove stanca di tante fatiche di spirito, e corpo pensò di passare in quiete i rimanenti giorni di sua vita nella Borgogna sua patria, e de' celebri Avi suoi dopo essersi rivestita degli abiti donneschi (a fine di far noto al mondo tutto il proprio sesso; con che a gloria di questo servire anche di egregio saggio parlante dell' eccellenza della Donna), rimanendo tuttavia oltre delle Regie pensioni decorata de' molti suoi acquistati titoli, che sono *Ecuyer, Chevalier de l' Ordre Royal et Militaire de saint Louis; ancien*

Capitaine de Dragons et des Volontaires de l' armée, Aide-de Camps du Maréchal, et Comte de Broglie; ci devant Docteur en droit civil et en droit canon, Avocat au Parlement de Paris, Censeur Royal pour l' histoire et les belles-lettres; Envoyé en Russie d' abord sécretement, puis publiquement avec le Chevalier Douglas, pour la réunion de cette Cour avec celle de Versailles, Sécretaire d' Ambassade du Marquis de l' Hôpital, Ambassadeur extraordinaire et Plénipotentiaire de France près sa Majesté Imperiale de toutes les Russies; Sécretaire d' Ambassade du Duc de Nivernois, Ambassadeur extraordinaire et Plénipotentiaire de France en Engleterre pour la conclusion de la paix; Ministre résident près cette Cour après le depart du Duc de Nivernois; enfin Ministre Plénipotentiaire de France à la même Cour.

Di questa celebratissima Donna molti encomj sonosi emanati in prosa, in versi, e in simboli allusivi al merito della medesima incisi anche in bronzo in figura or di Officiale di Dragoni, ora di Ministro, or di uomo, or di Donna, e come dice il precitato sig. de la Fortelle

modo

modo vir, modo mulier, modo miles, modo Legatus. Essendosi in ciò distinto il Parlamento di Londra, che con atto delli 20 marzo 1773 fece incidere quest' Eroina con i simboli delle sue virtù in figura di Pallade coll' elmo in capo, e lo scudo al braccio sinistro con una cittadella posta in lontananza, e un' armata in campo con al di sotto due iscrizioni una in idioma Inglese, e l' altra in Latino, la prima delle quali così tradotta spiega: " Ella è autore di un gran
" numero di opere: ella è più celebre
" ancora per sua virtù, per il suo nome,
" per sua spada, per sua penna, per
" sue azioni, per i suoi talenti, e sopra
" il tutto per il suo eroico coraggio
" contro i più duri colpi della fortuna,
" e per l' invincibile fermezza del suo
" cuore, e del suo spirito ne' conflitti,
" che ha sostenuto tanto in Allemagna,
" che in Francia, e in Inghilterra,
" d' onde n' è uscita innocente, e vit-
" toriosa dopo un combatto di anni 12. "
La seconda Latina è così scritta *laesae sed invictae Palladi, per bella, per acta publica in patriae suae honorem, et famam inclytae, cujus virtutis nec inimici*

vituperare pauci homines imitari possunt. (Exul mi Deone, ne quidem ossa patria habeat!) in perpetuum amoris monumentum offerebant amici sociales milites. Al che si aggiunge la lode, che tra le altre di più letterati personaggi rese il celebre Linguet al num. VII de' suoi *annali politici, civili, e militari* al merito politico, civile, e militare di questa gran Donna, *De toutes les femmes qui ont acquis de la renommée en empruntant les apparences d'un autre sexe, la plus singulière peut-être à tous égards, est Charlotte-Genevieve-Louise-Auguste-André-Timothée D'Eon de Beaumont. La posterité admirera qu' entrée dans la carriere de la politique au sortir de l'enfance, elle ait mérité dès le commencement, par sa discretion, son exactitude, et sa prudence, une confiance qui n'est pas toujours justifiée par l'exercice le plus long et le plus heureux; que, transportée du cabinet dans les camps, elle s'y soit distinguée par un courage qui chez les hommes même, ne suit pas toujours le talent des négociations, et que dans ces différentes situations son sécret ait toujours été ignoré.* Perciò e per li sovra accennati saggi del

pie-

pregio della Donna dovrassi conchiudere col poeta Ariosto in lode del Sesso:

Le Donne son venute in eccellenza
Di ciascun' arte, ove hanno posto cura,
E qualunque all' istorie abbia avvertenza
Ne sente ancor la fama non oscura.

E in biasimo de' contradicenti col Poeta Bliaqueto

Desine (si sapias) sexum damnare malignis
Foemineum verbis, quae ratione carent.
Si bene lance tua sexum perpendis utrumque
Foemineo cedet quisque virilis erit.

CON PERMISSIONE.

		ERRORI	CORREZIONI
pag. 16	lin. 17	simetria	simmetria
17	11	soggeto	soggetto
18	8	mi-misesi	misesi
19	25	sebban	sebben
23	25	Lovestein	Lovvestein
40	2	filsofico	filosofico
41	41	cui	lui